



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**7 luglio 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



## Indice di gradimento dei sindaci: Cassì è terzo in Sicilia, 47esimo in Italia



È stata pubblicata oggi la tradizionale classifica di gradimento dei sindaci redatta da "Il Sole 24 ore".

L'amministrazione Cassì si classifica così terzo posto in Sicilia, 47<sup>a</sup> in Italia e si inserisce tra le 42 che hanno visto accresciuto il loro consenso.

Alla domanda: "Se domani ci fossero le elezioni comunali, lei voterebbe e a favore o contro l'attuale sindaco?" il 54,3% dei ragusani ha espresso il proprio consenso all'attuale Amministrazione, con una crescita del +1,2%.

Questo il commento del sindaco Cassì: "Al momento siamo davanti a una cifra, senza dubbio positiva, che ritengo doveroso leggere innanzitutto come un richiamo alla responsabilità che questa Amministrazione si è assunta di fronte a Ragusa e alla sua gente: avere la fiducia dei ragusani deve essere uno sprone a fare sempre meglio, non solo un motivo di soddisfazione".

IL CASO

GIUSEPPE LA LOTA

Dopo i fatti di Pozzallo e di Comiso la Prefettura rassicura: "Nessuno dei migranti arrivati dal mese di febbraio a oggi sono risultati positivi al Covid. Nemmeno quelli fuggiti dai centri ragusani in questi giorni. Quelli fuggiti da Pozzallo avevano anche finito il periodo di quarantena. In ogni caso i servizi in questi giorni sono stati ulteriormente rafforzati".

La preoccupazione, però, per la comunità iblea resta alta. Le forze dell'ordine sono impegnate in un lavoro immane per riprendere i fuggitivi. Alcuni sono stati bloccati subito dopo la fuga, altri si sono ripresentati al centro di Comiso spontaneamente, altri vengono tuttora ricercati. Ma ciò che conta è sapere che fra i tunisini ospiti del centro di contrada Cifali non ci sono persone che possono contagiare. "Noi siamo costretti a osservare tutte le norme anticovid- è il pensiero comune della gente locale - è giusto che i migranti rispettino le regole sanitarie che servono a tutelare la salute di tutti".

La gestione degli immigrati è un adempimento istituzionale che svolge principalmente la polizia di Stato. Il questore Giusy Agnello si limita ad affermare che in seguito alla fuga nessun agente di polizia è rimasto ferito nel tentativo di contrastare la carica degli immigrati. Solo qualche leggera escoriazione, invece, ha subito il finanziere in

## Sui migranti in fuga da Comiso e Pozzallo «Nessuno è positivo, qualcuno è già tornato gli altri sono ricercati dalle forze dell'ordine»



servizio presso il centro di contrada Cifali, a Comiso. "Nulla di grave tranquillizza il colonnello Giorgio Salerno, comandante provinciale della Guardia di finanza di Ragusa - il militare ha cercato da solo di fermare l'offensiva dei fuggitivi ma è stato travolto".

Preoccupa invece, la dinamica spregiudicata dei migranti tunisini nel prepararsi e compiere la fuga. Da persone che frequentano carceri e che sono abituati a tentare fughe. Né il centro di accoglienza comisano, né l'hotspot di Pozzallo hanno le

caratteristiche di sicurezza che può avere un carcere, per cui è stato facile eludere il sistema della sorveglianza interna ed esterna. Il finanziere che era in servizio si è trovato impreparato ad affrontare la carica di decine di persone in fuga.

In tempi pre-covid queste fughe non avrebbero sortito lo stesso impatto sociale sul territorio. Ma adesso, nella fase in cui la pandemia ha solo rallentato i contagi ma non è completamente scomparsa, pone molti più interrogativi sulla gestione di persone straniere che vengo-



**BLITZ.** Il sindaco

**Schembari: «L'autorità centrale deve occuparsi del problema seriamente»**

no dall'esterno a qualunque titolo e non solo come immigrati. Il Comune di Comiso si trova a fronteggiare una bega che non vorrebbe. Perché per la struttura di contrada Cifali che ospita i migranti tunisini, sebbene ricada per poche centinaia di metri in territorio di Ragusa, le incombenze gravano sul Comune comisano. Proprio ieri il sindaco Maria Rita Schembari è intervenuta sulla fuga dal centro Don Pietro. "Chiedo al governo nazionale misure più adeguate per la tutela della salute e della sicurezza delle nostre comunità". "Stamani (ieri per chi legge, ndr) - aggiunge Schembari - ho sentito il questore della nostra provincia e mi ha confermato che dalla struttura Don Pietro ci sono state, nei giorni scorsi, fughe di migranti. Per fortuna loro e nostra avevano ultimato il periodo di quarantena ed erano stati sottoposti a tampone rinofaringeo, risultato negativo. Ma questo - sottolinea ancora il sindaco - non vuol dire niente! Né come sindaco può del tutto rassicurarmi e tranquillizzarmi. Oltre ai problemi sanitari, ci sono problemi di sicurezza, di ordine pubblico e di incolumità della nostra comunità che vanno assolutamente posti sotto una più che vigile attenzione. Per questo chiedo con forza al ministero dell'Interno e allo Stato, unendomi al coro di proteste dei vari sindaci, maggiore attenzione per le nostre zone e una particolare gestione dell'ordine pubblico".

## Modica

# È polemica sui fondi di bilancio destinati al "Modica summer fest"

► Vito D'Antona (SI)  
«Somme mai  
nemmeno chieste  
alla Regione»

► Il costo  
manifestazione  
86mila euro, di  
cui 26mila del  
Comune e  
60mila regionali

CONCETTA BONINI

Sul programma "Modica summer fest", approvato nei giorni scorsi con due distinte deliberazioni la Giunta, per poter dare il via alle manifestazioni estive, interviene l'opposizione con l'accusa al sindaco Abbate di «proseguire nell'originale e approssimativa gestione finanziaria del Comune di Modica».

Il costo presunto della manifestazione indicato dalla Giunta viene infatti quantificato in 86mila euro, di cui 26mila euro a carico del bilancio comunale e 60mila a valere su fondi regionali, di cui però non si ha ancora certezza.

Ad puntare il dito contro il sindaco è Vito D'Antona di Sinistra Italiana: «Riteniamo azzardato - ha dichiarato - indicare nel provvedimento che tra le somme de-

stinate alla manifestazione si possa dare già per scontata un'entrata con esito, importo e tempi incerti; infatti, non risulta che si sia ancora provveduto alla presentazione della domanda alla Regione Siciliana, rimanendo così l'incertezza del suo accoglimento, dell'importo e dei conseguenti tempi tecnici di trasferimento effettivo delle somme. Inoltre, a differenza della precedente edizione, que-

st'anno alla deliberazione, seppure intestata "Approvazione programma" non è stato allegato alcun elenco di iniziative, né sono stati indicati le modalità e i criteri che hanno condotto alla scelta dei soggetti esterni, un'associazione e una società, che daranno per contratto la loro collaborazione alla realizzazione del programma. Di fronte a tanta approssimazione riteniamo sia lecito pensare che, come avvenuto tante altre volte in passato, diversi impegni da parte delle ignare imprese fornitrici di servizi si possano trasformare in ripetuti solleciti di pagamento, in decreti ingiuntivi e in ultimo in quelle che sono state definite dalla Giunta Abbate "transazioni no-vative", transazioni nelle quali alle ditte non resta da fare che accettare un importo inferiore rispetto al corrispettivo pattuito, pur di essere pagate ed evitare contenziosi giudiziari. Riteniamo - conclude D'Antona - che a fronte di una situazione finanziaria delicatissima caratterizzata dall'utilizzo di una consistente anticipazione di cassa e da un oggettivo ritardo nella riscossione delle entrate a causa dell'emergenza sanitaria e con un piano di riequilibrio non ancora approvato sarebbe necessaria una maggiore prudenza e cautela».



Vito D'Antona e, in alto, un'immagine della kermesse dell'anno scorso

## SCUOLA

# La ministra Azzolina in visita alla scuola vandalizzata «Al fianco degli studenti»

## “Portella della Ginestra”. Furto di computer nell’Istituto proprio nella Giornata della legalità

DANIELA CITINO

Chi profana una scuola, chi ne viola i suoi luoghi, non mette solamente a rischio il futuro della sua comunità educante. In realtà sta facendo qualcosa di molto più grave, sta compromettendo il futuro stesso della polis che, soprattutto nella scuola, deve potere vedere edificare i suoi livelli di civiltà, vederli fiorire e vederli crescere nelle giovani generazioni. «Quanto è accaduto a Vittoria nella scuola di Portella della Ginestra è un atto indegno. Cercano di intimidire la scuola ma non ce la faranno mai. Ho sentito la preside, Daniela Mercante, le ho detto che siamo al suo fianco, che siamo con lei, con gli insegnanti, con gli studenti. Hanno cercato di macchiare le celebrazioni in ricordo di Falcone e Borsellino ma non lo permetteremo».

Così la ministra della Pubblica istruzione Lucia Azzolina, appena appreso che ignoti si erano introdotti nella scuola di “Portella della Ginestra” con l’obiettivo di rubare le attrezzature informatiche più che mai fondamentali in piena Dad (Didattica a distanza). Azzoli-

na, oggi sarà a Vittoria proprio per visitare la scuola e manifestare qualcosa di più che una solidarietà formale.

Quell’atto vandalico voleva forse dire molto di più e molto altro per il fatto che era accaduto in pieno giorno mentre nella scuola, la dirigente Mercante dava vita alla ma-

nifestazione “Palermo chiama Italia”, progetto dedicato alla giornata della legalità e strettamente connesso ai suoi percorsi e alla trasmissione e sensibilizzazione dei suoi valori e principi.

E così mentre le immagini di Falcone e Borsellino avrebbero tappezzato le facciate delle abitazioni del quartiere Forcone, in quello stesso istante qualcuno violava la sacralità della scuola, portando via computer e altri supporti tecnologici.

Secondo il programma della visita, alle 15.30, la ministra Azzolina incontrerà la città a Sala delle Capriate, al convento dei Frati Minori proprio dove sono gli uffici dell’assessorato alla Pubblica istruzione. ●



La ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina oggi a Vittoria

# Da oggi la città alla prova delle strisce blu

**Attiva tutto l'anno.** Sosta minima 15' a 0,15 centesimi, un'ora costa 0,70 centesimi, con possibilità di abbonamenti "di zona". Si parte con una tolleranza di 10' per dare il tempo di acquistare il ticket

Si può pagare con moneta tessere prepagate carte o con l'applicazione Easy Park

di lasciare in sosta il proprio veicolo nelle aree riservate alla sosta a pagamento esclusivamente all'interno della zona in cui è ubicata l'attività produttiva. Per il rilascio degli abbonamenti, gli aventi diritto potranno rivolgersi alla sede della Parknet di via Garibaldi, n. 1, chiamare lo 3392007562 o inviare una mail a ufficio.vittoria@parknet.it Sono previste esenzioni dal pagamento della sosta per i veicoli: al servizio di persone con limitata o impedita capacità motoria, con contrassegno in corso di validità; di servizio delle Forze di Polizia e di pronto soccorso; comunali in servizio recanti il logo "città di Vittoria"; di esercenti servizi di pubblica utilità e/o pubblico servizio; veicoli degli organi di stampa. Questi ultimi potranno richiedere il rilascio del pass, da utilizzare esclusivamente per ragioni di servizio, presentando istanza, corredata da copia della patente di guida, della carta di circolazione e del tessero professionale, all'Ufficio protocollo generale del Comune. Per i residenti nelle zone blu è prevista l'esenzione dal pagamento del ticket nella zona di parcheggio, che sarà individuata nel pass in relazione alla residenza del richiedente e sarà limitata ad una sola auto per nucleo familiare. Gli utenti beneficiari dovranno essere muniti di apposito pass rilasciato dal Comando di Polizia Municipale. Questo autorizza la sosta gratuita di un solo veicolo per nucleo familiare e viene rilasciato dietro pagamento di 10 euro a mezzo c.c.p. n. 11380979 o bonifico su IBAN: 08S0760117000000011380979. Il pass può essere richiesto compilando l'apposito modulo che si può scaricare dal sito istituzionale del Comune op-



Finisce l'epoca del parcheggio selvaggio a Vittoria?

pure ritirare presso l'Urp del Comune o ai recapiti della Parknet. Il modulo, compilato e corredato da copia della patente di guida, della carta di circolazione del veicolo e della ricevuta di pagamento dovrà essere presentato all'Ufficio protocollo generale del Comune o inviandolo a protocollo generale@pec.comunevittoria.gov.it

L'ufficio competente al rilascio dei pass è la Direzione Polizia Municipale - Ufficio Zona Blu. L'uso improprio e scorretto da parte del detentore del pass sarà sanzionato secondo le disposizioni di legge in materia. A questo scopo è obbligatorio esporre il pass in originale sul parabrezza, e non fotocopie.

NADIA D'AMATO

Al via da oggi la sosta a pagamento a Vittoria che sarà attiva tutto l'anno dal lunedì al sabato (escluso festivi) dalle 9 alle ore 13 e dalle 16 alle 20. Il costo della tariffa è di 0,70 euro per un'ora, 0,35 per mezzora e 0,15 per 15 minuti. Sono previsti fino a 10 minuti di sosta di tolleranza per consentire al conducente di raggiungere il parcometro più vicino e fare ritorno al veicolo. I parcometri consentono il pagamento con monete di diverso taglio, tessere prepagate, bancomat, carte di credito o utilizzando lo smartphone, mediante l'applicazione Easy Park.

Sono previsti abbonamenti che possono essere rilasciati a: titolari di attività produttive con sede nella zona omogenea o nella zona limitrofa che siano privi di garage o posto auto; dipendenti di enti o aziende con sede nella zona omogenea o nella zona limitrofa. Le tariffe degli abbonamenti, Iva compresa, sono di 70 euro al mese e 588 annue. L'abbonamento consente

# Regione Sicilia



# Scuola, Azzolina promette fondi Sulla riapertura restano tanti nodi

**A**lessandra Turrisi Palermo

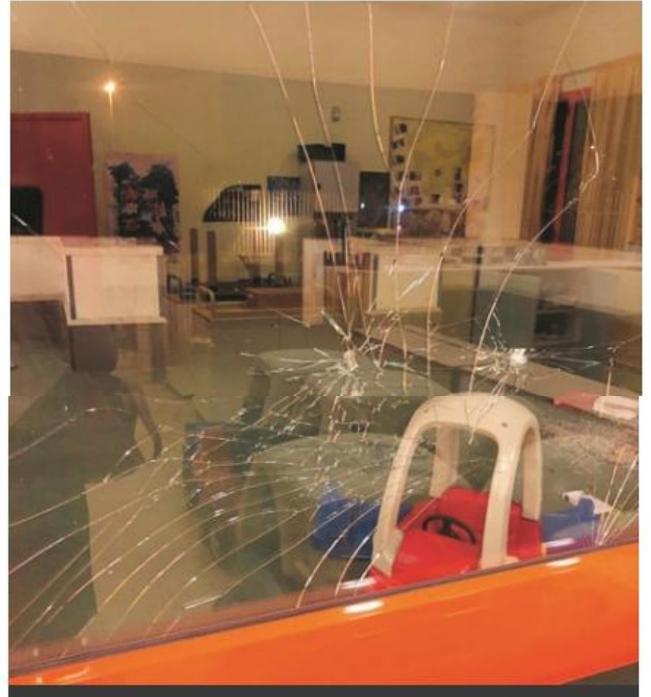
A caccia di locali idonei a ospitare le classi in eccedenza. Prima di tutto quelli nella disponibilità degli enti locali, magari ex scuole dismesse, poi anche sale parrocchiali, stanze di associazioni che operano nei quartieri. La ripartenza della scuola a settembre in Sicilia passa da un'alleanza tra istituti scolastici che, alla luce di misurazioni di metri quadrati, distanze da rispettare e coefficienti, rischiano di scoppiare e altri enti sul territorio disposti a creare patti educativi. Sempre che arrivi quel potenziamento di organico di docenti e personale Ata invocato dai dirigenti scolastici, «altrimenti non è possibile trovare soluzioni, né sdoppiare classi, né proporre turnazioni - afferma il presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi, Maurizio Franzò - Negli istituti medio-grandi ci sono fra i 150 e i 200 studenti in più da ricollocare. Abbiamo la necessità di una decina di posti di docenti in più per ogni istituto».

E arriva proprio da Palermo l'impegno della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina: «Miglioreremo tutti gli spazi disponibili nei plessi scolastici, avvicineremo gli studenti ai luoghi di cultura sul territorio e potenzieremo l'organico di docenti e personale Ata». «Le risorse ci sono, abbiamo due miliardi e mezzo di euro - conferma davanti al tavolo regionale per programmare la riapertura a settembre - da spendere in maniera chirurgica, in base alle necessità evidenziate dalle singole istituzioni scolastiche. Sicuramente investiremo sulla modernizzazione degli arredi. Non si taglieranno i banchi (sorride di questa idea paventata nei giorni scorsi, ndr), ma acquisteremo banchetti monoposto nuovi, anche grazie alla collaborazione col commissario straordinario Domenico Arcuri».

Al tavolo regionale, presieduto da Adelfio Elio Cardinale, convocato all'educandato Maria Adelaide a Palermo, siedono rappresentanti di enti locali, presidi, associazioni scolastiche. L'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, garantisce che le linee guida per le scuole dell'Isola saranno pronte il 10 luglio: «Non potremo che declinare le linee nazionali, cercando di affrontare problemi contingenti e di prospettiva. Abbiamo inviato una nota a tutti i Comuni, Città metropolitane e Liberi consorzi, perché gli istituti censiscano immobili liberi, in prima battuta quelli nelle disponibilità degli enti locali, da potere adeguare ad accogliere classi. Gli scenari possibili saranno quelli di aumentare il personale, come confermato dalla ministra, e ridurre le fasce orarie di lezione. Avremo un'attenzione speciale per l'accoglienza degli studenti con disabilità. Sono convinto che una leale collaborazione interistituzionali possa favorire la soluzione dei problemi».

Il Comune di Palermo, per esempio, è partito con la convocazione di otto tavoli nelle circoscrizioni, in cui riunire scuole, associazioni, parrocchie e fare scelte di priorità. Idem per la Città metropolitana, in 5 aree territoriali. «Entro il 15 luglio avvieremo questi gruppi di lavoro per verificare le reali necessità e trovare soluzioni, che non possono essere solo i banchetti monoposto, a mio avviso uno spreco ambientale» afferma l'assessore comunale alla Scuola, Giovanna Marano. La sua collega all'edilizia Maria Prestigiacomò sottolinea: «Abbiamo 1,890 milioni per fare interventi su 231 plessi scolastici, di cui solo 38 sono in affitto a Palermo». Ieri un confronto molto schietto con i dirigenti degli istituti comprensivi di Palermo. I presidi protestano contro informazioni spesso contraddittorie sul numero di alunni da considerare all'interno di una determinata superficie. «Se dobbiamo considerare quattro metri quadrati ad alunno, i conti non possono tornare mai, avremmo un esubero di 200 alunni per scuola» dicono i dirigenti scolastici. C'è chi, come Laura Pollichino del Perez-Madre Teresa di Calcutta in centro storico utilizzerà i refettori per fare lezione. Chi, come Aurelia Patanella del Giovanni XXIII-Piazzì chiede al Comune l'intervento per riqualificare spazi della scuola, magari occupati come magazzini o con infiltrazioni d'acqua. Chi, come Giuseppe Granozzi dell'istituto Florio San Lorenzo, chiede invece personale per l'accoglienza dei bambini e ipotizza di far sedere gli alunni sul lato corto dei banchi, per mantenere la distanza fra le famose «rime buccali». «Il problema vero riguarda gli istituti superiori, soprattutto nei grandi centri urbani, dove c'è un carico alto di edifici in locazione in cui ci sono difficoltà anche per gli interventi di edilizia - aggiunge Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e della Città metropolitana e presidente dell'Anci regionale - L'unica alternativa al doppio turno, per le superiori, sarà il sistema misto di attività didattica in presenza e a distanza».

«Siamo costretti a registrare l'abuso del principio di autonomia scolastica, un modo per scaricare sulle scuole e i loro dirigenti questioni complesse e irrisolte» afferma Francesca Bellia, segretaria della Cisl Scuola Sicilia. Ci sono appena due mesi prima del suono della campanella. La Cisl Palermo Trapani lancia una proposta: «Riteniamo che a fare da coordinamento debbano essere le Prefetture, dove ogni impegno assunto deve portare con sé anche la definizione di tempi certi». (\*ALTU\*)



# Disagio sociale da lockdown Venti Comuni snobbano i fondi

**A**ntonio Giordano Palermo

Sono ancora una ventina i Comuni dell'Isola che non hanno risposto all'invito della Regione a usufruire dei fondi messi a disposizione per contrastare le forme di disagio sociale sopraggiunte dal lockdown imposto dalle norme sanitarie di contenimento del coronavirus.

Sono Comuni per lo più piccoli ma ci sono anche le amministrazioni di Termini Imerese e Augusta, Favara e Porto Empedocle a non avere risposto all'invito della Regione. Tra gli altri anche Calamonaci, Lampedusa e Linosa, Pantelleria, Santa Elisabetta, Santa Caterina Villarmosa, Gravina di Catania, Gagliano Castelferrato, Furnari, Rodi Milici, Spadafora, Tortorici, Valdina, Blufi, Campofelice di Fitalia, Sclafani Bagni, Poggioreale e Salaparuta.

A queste amministrazione nelle scorse ore è arrivata una diffida della Regione con la quale si chiede «entro dieci giorni» di accettare o rifiutare la proposta.

Intanto, la spesa dei primi trenta milioni sullo stanziamento complessivo di 100 è a buon punto. Dall'amministrazione regionale, infatti, fanno sapere che un quadro preciso sull'andamento della spesa si potrà avere tra pochi giorni. «Per la seconda tranche da 70 milioni di euro i fondi sono già pronti e disponibili a quanti lo richiedono. L'intenzione dell'amministrazione regionale è quella di calendarizzare a breve le erogazioni in base alle richieste che arriveranno. Anche in questo caso la spesa sarà legata alle previsioni della legge e dopo alcune verifiche sulla spesa che è stata fatta», spiega l'assessore regionale con la delega alle politiche sociali Antonio Scavone.

Si va avanti, dunque, in maniera più o meno compatta. «Siamo in fase di spesa ovunque», conferma Mario Emanuele Alvano segretario dell'Anci Sicilia, «abbiamo approfondito con l'amministrazione gli aspetti che erano più controversi come quello della rendicontazione e adesso c'è un buon clima di collaborazione frutto anche di numerose riunioni che si sono tenute e tutte molto partecipate». Tra le città più grandi l'ultima a partire è stata Palermo che pubblicherà a breve il bando per potere sfruttare i 13 milioni messi a disposizione dal governo della Regione. Il bando è di fatto già pronto per la pubblicazione. Anche l'assessore Giuseppe Mattina ha parlato di una buona collaborazione con gli uffici dell'amministrazione regionale per potere elaborare i bandi. Ma certo ci sono delle differenze nel modo di operare tra un comune grande ed uno più piccolo ed è per questo che i tempi sono diventati più lunghi. A Messina invece, il comune ha realizzato un'operazione più ampia per fare fronte ai disagi del Coronavirus includendo non solo i 4,3 milioni che sono arrivati sullo Stretto da Palazzo d'Orléans. «Abbiamo fatto una operazione molto più ampia che riguardava l'emergenza covid rimodulando i fondi a nostra disposizione per circa 40 milioni», spiega Alessandra Calafiore, assessore alle politiche sociali del comune di Messina. Attualmente sono 20.300 le istanze giunte all'amministrazione comunale che sono state presentate per le spese varie tra cui affitto, bollette, buoni spesa e pagamento delle utenze. «C'è comunque ancora molto bisogno, potremmo andare avanti anche in base alle indicazioni che ci verranno date», aggiunge l'esponente della Giunta De Luca. (\*agio\*)



## IL CENTRODESTRA IN SICILIA



### MAFIA E MASSONI

Arresti domiciliari per l'ex deputato regionale Giovanni Lo Sciuto già arrestato, a marzo dello scorso anno, nell'ambito dell'operazione Artemisia, su mafia e massoneria, della Procura di Trapani, che aveva portato all'arresto di 27 persone. Lo Sciuto era tornato in libertà su decisione del Tribunale del Riesame di Palermo, che si era espresso sull'incompetenza del Gip di Trapani, a favore di quello del Tribunale di Palermo.

## Alla ricerca di un'intesa per i candidati "comuni"

"Per le prossime amministrative l'unità della coalizione è la priorità. Nei capoluoghi correremo tutti insieme e, laddove ci fossero delle differenziazioni, il partito che si pone fuori dalla coalizione lo farà senza simbolo di partito ma sottoforma di lista civica. In settimana, faremo ulteriori riunioni per chiudere le partite a livello provinciale".

E' in sintesi quanto emerso da una riunione della coalizione di centrodestra in Sicilia, in vista delle prossime Amministrative che si è svolta ieri a Palazzo dei Normanni.

Erano presenti: per Forza Italia, il commissario regionale, Gianfranco Miccichè; per Fratelli d'Italia i due coordinatori regionali, Salvo Pogliese (Sicilia orientale) e Giampiero Cannella (Sicilia occidentale); per i centristi, Decio Terrana, Antonello Antinoro e Roberto Corona;

per Diventerà Bellissima, Giuseppe Catania, per la Lega, Stefano Candiani.

Vertice che si è svolto, secondo quanto hanno raccontato alcuni dei partecipanti, in un clima di grande feeling e di sintonia, anche se arrivare a trovare un accordo finale non sarà facile, anzi la strada ancora oggi si preannuncia piuttosto complessa e tortuosa.

Per smussare gli angoli e trovare l'intesa, dunque, si dovrà procedere con pazienza certosina, analizzando le specificità dei vari territori e delle città per cui si dovranno trovare candidati comuni.

Intesa per il momento raggiunta a Barcellona Pozzo di Gotto e a Milazzo, dove i candidati sono Giuseppe Calabrò e Pippo Midili, ma nei prossimi incontri, previsti in tempi brevi, il centrodestra dovrebbe sciogliere anche i dubbi legati ad Agrigento, Marsala e Augusta. ●

## LA SINDACA DI PORTO EMPEDOCLE CONTRO IL GOVERNO NAZIONALE

# Migranti, sbarco e trasbordo da Ocean a Moby tra le polemiche

**PORTO EMPEDOCLE.** Il tira e molla è finito “grazie” al maltempo. La nave Ocean Viking è entrata nel porto empedocchino intorno alle 20,30 di ieri e ha ormeggiato dinanzi la Moby Zazà, consentendo quindi il trasbordo dei suoi 180 “passeggeri” sulla nave dove trascorreranno la quarantena. Le condizioni del mare non erano affatto buone e, a causa del vento, le onde sono arrivate a circa 2 metri d'altezza.

La Prefettura di Agrigento per evitare rischi durante il trasbordo dalla nave della ong alla “Moby Zazà”, ha dunque dato il via libera all'ingresso in porto. Il tutto in attesa dell'esito dei tamponi rino-faringei ai quali i 180 migrati, salvati in acque internazionali, erano stati sottoposti ieri. L'imbarco sulla Zazà è stato effettuato lo stesso, in attesa dell'esito dei tamponi. Andranno verosimilmente nel ponte 7. I migranti sono stati caricati, direttamente dall'Ocean Viking su degli autobus che poi sono entrati alla stiva della Moby Zazà.

Di fatto, i 180 non metteranno piede sul territorio agrigentino. Nel frattempo il centinaio



di migranti che ha concluso la quarantena sulla Zazà sono stati trasferiti, sempre in autobus, in altre strutture di accoglienza sparse per l'Italia. La speranza è ovviamente che i 180 migranti salvati dalla Ocean Viking siano tutti negativi. Il tutto mentre divampa la polemica politica, con la sindaco di Porto Empedocle che non le manda a dire al governo nazionale, che fa riferimento al suo movimento di appartenenza, il M5S.

“La Moby Zaza’ viene utilizzata in modo diver-

so rispetto a quello che noi avevamo chiesto, ossia che imbarcasse i migranti sbarcati a Lampedusa per evitare che i gruppi di extracomunitari viaggiassero sul traghetto di linea senza aver fatto prima la quarantena e senza che si avesse contezza della loro negatività al Coronavirus. Visto che è punto di trasbordo per le Ong, la nave si può spostare a Pozzallo, nel Ragusano, perchè è quella la rotta della ong”. E ancora: “Noi abbiamo già lo sbarco dei migranti provenienti da Lampedusa con il traghetto, non è che Porto Empedocle deve essere l'unica città italiana a sopportare il peso dei trasferimenti in una situazione d'emergenza sanitaria come quella attuale. Porto Empedocle è Covid free, tutto quello che noi subiamo è qualcosa di indotto da scelte che non dipendono da noi. Devono finirli, quelli che stanno a Roma, con questo atteggiamento ‘radical chic’ e prima di parlare vengano ad acclarare e a capire quali sono i problemi - ha lamentato il sindaco Ida Carmina - . Questo non sarebbe male”.

F.D.M.

## Nomina Monterosso Lombardo, Crocetta e 12 assessori dovranno risarcire

**PALERMO.** I giudici della Corte dei Conti, presieduti da Giuseppa Cernigliaro, hanno condannato due ex governatori della Sicilia, Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta, e 12 ex assessori delle loro giunte a risarcire le casse della Regione per la nomina e la riconferma di Patrizia Monterosso a direttore generale dell'Ente, perché ritenute illecite.

La Procura della Corte dei Conti aveva citato in giudizio gli amministratori chiedendo il pagamento di 893.942 euro. Il procuratore regionale della Corte dei conti, Gianluca Albo, ha disposto la citazione in giudizio per i 14 ex amministratori regionali. Con Lombardo gli ex assessori Alessandro Aricò, Accursio Gallo, Beppe Spampinato, Daniele Tranchida, Amleto Trigilio, Marco Venturi; con Crocetta anche Mariella Lo Bello, Vania Contrafatto, Giovanni Pistorio, Bruno Marziano, Baldo Gucciardi e Luisa Lantieri. Parte della richiesta è andata in prescrizione circa 576 mila euro. Alla fine per Lombardo dovrà risarcire 52 mila euro, Crocetta 106 mila euro. Gli ex assessori della giunta Lombardo (Aricò, Gallo, Spampinato, Tranchida, Trigilio e Venturi) dovranno pagare a testa 8 mila e 600 mila euro. Gli ex assessori di Crocetta (Lo Bello, Contrafatto, Pistorio, Marziano, Gucciardi e Lantieri) 17.750 euro ciascuno. Il procedimento ha origine da «varie segnalazioni» e soprattutto da una «articolata denuncia» del Dirsi, il sindacato dei dirigenti regionali. Nell'atto di citazione il procuratore Albo argomenta l'"evidente fondatezza» dell'esposto. Patrizia Monterosso non fu confermata nell'incarico dal governatore Nello Musumeci e ora è direttore della Fondazione Federico II, il braccio culturale della presidenza dell'Ars.

# POLITICA NAZIONALE



# Zaia: multe da 1.000 euro per chi sgarra

Coronavirus. Il governatore del Veneto: isolamento fiduciario obbligatorio, ma «a preoccupare sono i casi importati»  
In crescita il numero dei nuovi contagi, ma diminuiscono le terapie intensive. Ieri 8 morti, una vittima in più di domenica

**All'aeroporto di Fiumicino test e tamponi ai passeggeri provenienti dal Bangladesh, nuovo cluster a Viareggio**

**ROMA.** In salita, ieri, i contagi da Covid-19: sono stati 208 contro i 192 di domenica (con un nuovo cluster, tra gli altri, a Viareggio, in Toscana: 8 persone di origine bengalese appartenenti a due nuclei familiari e 4 ospiti. Tra l'altro all'aeroporto di Fiumicino si effettuano test e tamponi ai passeggeri in arrivo dal Bangladesh). Le vittime sono ieri state 8, una in più di domenica: 3 in Lombardia, 2 in Piemonte, una rispettivamente in Veneto, Lazio e Sardegna. È quanto emerge dal monitoraggio del ministero della Salute.

In Lombardia oltre la metà dei nuovi casi (111). Undici le regioni senza ulteriori positivi. Il numero totale dei contagiati sale così a 241.819, quello dei morti a 34.869. Sono 22.166 i tamponi effettuati, in netta flessione rispetto ai 37.462 di domenica.

In calo i pazienti positivi al Covid-19 ricoverati in terapia intensiva: sono 72, cioè 2 in meno di domenica. Aumentano invece di una unità i ricoverati con sintomi: 946. Quelli in isola-

mento domiciliare sono 13.691, 68 in meno di domenica. Gli attualmente positivi sono 14.709 (-67).

E fa discutere la nuova ordinanza della Regione Veneto che prevede 1.000 euro di multa per le persone, anche negative, che violano l'isolamento fiduciario. L'ordinanza è stata presentata dal governatore Luca Zaia nel corso di una conferenza stampa sull'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di Mestre. Una quota che si può addirittura moltiplicare (fino a mille euro per ogni dipendente) se la violazione riguarderà un datore di lavoro.

Secondo la nuova ordinanza, le Ulss avranno l'obbligo di denunciare e di comunicare al sindaco, al prefetto e alla polizia i soggetti obbligati all'isolamento fiduciario, per eventuali controlli e misure cautelari. In caso di rifiuto del ricovero da parte di persone risultate positive, l'azienda ospedaliera avrà l'obbligo di denuncia d'ufficio alle forze di polizia. Sono previsti l'isolamento fiduciario di 14 giorni obbligatorio in caso di contatto a rischio con un soggetto positivo al coronavirus, con controlli più stretti demandati all'azienda Ulss, con prosecuzione di 14 giorni se si diventa positivi. E se non si accettano le misure di contenimento si passa alla segnalazione a sindaco e prefetto.

«Chiedo che a livello nazionale si possa portare al penale la violazione dell'isolamento fiduciario anche del negativo - ha spiegato il governatore -. Ne ho parlato anche con il ministro Speranza, mi aspetto che sul ricovero coatto si provveda a trovare la modalità con un decreto, in maniera che i sanitari decidano se provvedere all'i-



solamento fiduciario in casa e, se il caso è grave, di fare in modo di evitare di disperdere il virus sul territorio».

Zaia ha inoltre reso noto i numeri dell'epidemia nell'ultima settimana in Veneto ed è emerso che i contagi sono stati solo 28 e, di questi, ben 15 sono stati importati o hanno visto coinvolti cittadini stranieri. «Questo è il vero tema emergente oggi, e non stiamo parlando di razzismo ma di salute pubblica - ha concluso Zaia -. C'è tutta una letteratura sui contagi transfrontalieri e tra Paesi che definiamo all'avanguardia. Il Veneto è quasi indenne, i contagi veneti sono nelle Rsa o microfocolai familiari».

# Mes, vertice dei paesi del Mediterraneo L'Olanda frena ancora

**M**ichele Esposito LISBONA

L'asse del Mediterraneo, in vista del Consiglio Ue del 17-18 luglio, nelle prossime ore si mostrerà in tutta la sua plasticità: Giuseppe Conte, Pedro Sanchez e Antonio Costa sono infatti protagonisti di una girandola di bilaterali che per consolidare una linea comune per piegare le ultime rimostranze dei Paesi «frugali» sul Recovery Fund. Lisbona ieri ha ospitato il faccia a faccia tra Costa e Sanchez. Oggi toccherà al premier Giuseppe Conte volare al Palazzo di Sao Bento, sede del governo portoghese. Il cerchio si chiuderà domani con il faccia a faccia tra Conte e Sanchez alla Moncloa. È la prima missione post-Covid del premier italiano. Ed una missione quasi interamente votata al negoziato Ue.

Una trattativa sulla quale, ancora nel pomeriggio, il primo ministro olandese Mark Rutte frenava: «Non c'è nessuna fretta per l'accordo». Ma, al di là del Recovery Fund, il convitato di pietra dei due bilaterali di Conte sarà il Mes. Né la Spagna, né il Portogallo hanno chiesto la sua attivazione sebbene, soprattutto in Spagna, ci sia una certa pressione degli enti locali, a cominciare dalla Catalogna. Conte, sul Mes, continua a non avere fretta, sebbene l'ok alla sua attivazione potrebbe agevolare il negoziato sul Recovery Fund. Del resto, a fare da sponda alla strategia del premier, ci sono le affermazioni di Marco Buti, capo di gabinetto del commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni. «Il Mes è disponibile per due anni, non c'è bisogno di usarlo ora», spiega il funzionario europeo. Conte, di certo, vuole scavallare il guado di luglio. Qualsiasi risoluzione, anche pro-Mes, che si discosti dalla strategia del premier, non potrebbe essere accettata. E quando il 15 luglio Conte si presenterà in Parlamento prima di volare a Bruxelles sarà il Recovery Fund il principale e forse unico oggetto del suo discorso.

Quella di Conte è una strategia quasi obbligata. Il muro nel M5S contro il Mes è tutt'altro che abbattuto. Il sì al fondo, prima che non si sia concluso l'accordo sul Recovery Fund, spaccherebbe il Movimento, passerebbe grazie ai voti di Pd, Iv e Fi e, di fatto, metterebbe una pietra tombale su questa maggioranza. «Oggi la priorità è il Recovery Fund, il Mes è diventato una bandierina», taglia corto Stefano Buffagni proponendo l'intervento della Bce sui titoli italiani.

Pochi gli assunti nonostante lo sblocco del turnover

# Più pensionati che lavoratori

Nella pubblica amministrazione il sorpasso è previsto già nel 2021. La fuga dagli uffici favorita dalla quota 100

## ROMA

Tutto fa pensare che presto nella Pubblica Amministrazione gli «ex» oltrepasseranno i lavoratori in servizio. Entro il 2021 ci saranno infatti più pensionati che dipendenti, per il continuo calo del personale e per un equilibrio fra ingressi e uscite che, nonostante lo sblocco del turnover, non è ancora stato raggiunto. E' quanto evidenzia la ricerca sul lavoro pubblico presentata ieri in apertura di «Forum Pa 2020 - Resilienza digitale», la manifestazione dedicata ai temi dell'innovazione e della trasformazione digitale come risposta alla crisi, organizzata da Fpa, società del Gruppo Digital360, che si è aperta ieri e durerà fino all'11 luglio in un'edizione totalmente online.

A fronte di 3,2 milioni di impiegati pubblici italiani (in termini assoluti il 59% in meno di quelli francesi, il 65% di quelli inglesi, il 70% di quelli tedeschi) i pensionati pubblici sono già 3 milioni. Un numero in crescita costante e destinato a salire perché i «pensionabili» oggi sono molti: 540 mila dipendenti hanno già compiuto 62 anni di età (il 16,9% del totale),

**Radiografia degli statali**  
Solo il 2,9% è under 30, laurea per 4 su 10. Con lo smart working più produttività e risparmi



**Statali.** Si calcola che tra pochi mesi i pensionati saranno più dei lavoratori

mentre 198 mila hanno maturato 38 anni di anzianità.

La fotografia tracciata dall'indagine di Fpa è quella di una Pa anziana, in cui l'età media del personale è di 50,7 anni, con il 16,9% di dipendenti over 60 e appena il 2,9% under 30. Una Pa in cui 4 dipendenti su 10 hanno la laurea, ma gli investimenti in formazione - necessari per aggiornare competenze e conoscenze - si sono quasi dimezzati in dieci anni, passando dai 262 milioni di euro del 2008 ai 154 milioni del 2018: 48 euro per dipendente, che consentono di offrire in media un solo giorno di formazio-

ne l'anno a persona.

La pensione anticipata è stata parzialmente accelerata da Quota 100, nel 2019 sono uscite anticipatamente dalla PA 90 mila persone, ma è comunque prassi comune: il 57,7% dei pensionati pubblici attuali ha optato per il ritiro anticipato, solo il 13,7% per raggiunti limiti di età (mentre questa percentuale è il 20% nel privato e il 28% negli autonomi). Risultato: solo dal 2018 a oggi sono andati in pensione 300 mila dipendenti pubblici a fronte di circa 112 mila nuove assunzioni e 1.700 stabilizzazioni di precari, nel solo 2018.

C'è lo sblocco del turnover, ma le procedure sono lente e la media dei tempi tra emersione del bisogno e effettiva assunzione dei vincitori dei concorsi è di oltre 4 anni. E così, con in più il blocco imposto dal covid-19, da settembre del 2019 ad oggi sono state messe a concorso meno di 22 mila posizioni lavorative: di questo passo ci vorrebbero oltre dieci anni a recuperare i posti persi.

In questo scenario, c'è un'importante novità: il ricorso (forzato) allo smart working durante l'emergenza covid-19 per la gran parte dei dipendenti pubblici è stata un'esperienza positiva, che ha portato - secondo un recente sondaggio di FPA - in qualche caso addirittura a un aumento di produttività: per 7 lavoratori su 10 è stata assicurata totale continuità al lavoro, per il 41,3% l'efficacia è persino migliorata. Ma lo Smart Working ha significato anche una notevole riduzione di sprechi, quantificabili in 135 milioni di ore di spostamenti in meno nei tre mesi di lockdown, pari a 1 miliardo di km non percorsi, 400 milioni di euro di benzina risparmiati e 127 mila tonnellate di Co2 in meno nell'atmosfera, oltre al 30% di costi in meno a carico della Pa tra consumi energetici, gestione delle mense e pulizie dei locali. «Puntiamo a mantenere lo smart working non in maniera ordinaria come nell'emergenza, ma tra qui e fine anno per il 50% dei lavoratori che svolgono attività eseguibili in modalità agile», ha spiegato il ministro per la Pa, Fabiana Dadone.